

ENRICA FONTANI

I *VEDII* DI EFESO NEL II SECOLO D.C.

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 110 (1996) 227–237

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

I *VEDII* DI EFESO NEL II SECOLO D.C.

La documentazione epigrafica relativa ad Efeso nei primi due secoli dell'impero consolida l'immagine di prosperità e splendore di questo centro cosmopolita trasmessa dalle fonti letterarie¹. Una parte consistente delle iscrizioni riguarda i riconoscimenti tributati, sia dagli organi cittadini che privati, agli atti di liberalità delle famiglie dell'aristocrazia locale; tra queste risulta particolarmente enfatizzato l'operato della *gens* dei *Vedii*, cui sono riferiti almeno sessanta documenti, distribuiti in un ambito cronologico che va dall'inizio "dell'aurea età" del principato adottivo fino alla metà del III secolo d.C.

La storia di questa *gens* dalla complessa ramificazione genealogica è notevole, specie per quanto concerne il fenomeno dell'integrazione delle *élites* provinciali nell'impero e del loro accesso ai vertici dell'amministrazione romana.

Già all'inizio del XX secolo i rinvenimenti epigrafici avevano consentito di riconoscere in questa una delle *gentes* più importanti di Efeso dalla metà del II d.C.; tuttavia gli studiosi incontrarono difficoltà nell'identificazione dei singoli membri della famiglia, dovute al ripetersi, in modo simile o identico, delle denominazioni. Solo occasionalmente, infatti, il combinarsi di onomastica, di titoli o di associazione delle mogli rese possibile il riconoscimento dei *Vedii* delle prime tre generazioni²; generalmente furono di aiuto solo i riferimenti cronologici dei documenti o l'indicazione delle cariche del *cursus*.

Tra i *Vedii Antonini* ricordati nelle fonti epigrafiche del principato di Antonino Pio, uno, in particolare, è stato preso in considerazione dalla dottrina come il rappresentante più significativo della famiglia, per le generose iniziative in patria e per il sostegno finanziario ottenuto dall'imperatore, e identificato, in un primo tempo, dal Dittenberger (OGIS 510) e dall'Hicks (GIBM III p. 155) col senatore *M. Cl. P. Vedius Papianus Antoninus*, epigono di un ramo della famiglia che morì lasciando un'eredità al santuario di Artemide, poi, a partire dal Groag (JÖAI 10, 1907, 290–299), con il padre di questo, il senatore *M. Cl. P. Vedius Antoninus Phaedrus Sabinianus*, uno dei primi dell'aristocrazia efesia a entrare in senato³. Entrambe queste ipotesi facevano risalire gran parte dell'attività della famiglia in ambito municipale e provinciale alle generazioni dei due senatori, che datavano dal regno di Antonino Pio⁴, senza considerare i *Vedii* precedenti, dei quali poco si sapeva.

¹ Strabo, 14, 1, 24; Plin., *Nat. Hist.* 5, 120; Ael. Arist., 23, 24 (Keil).

² In I. Eph. 732 e 4110 l'onomastica di *M. Cl. Publius Vedius Antoninus Phaedrus Sabinianus*, nonché quella del padre, è completa ed è aggiunto anche il titolo senatorio, nelle dediche, I. Eph. 438; 460; 2067, la sua identificazione è possibile sulla base dell'associazione della moglie, *Flavia Papiana*. Il figlio del senatore, *M. Cl. Publius Vedius Papianus Antoninus*, è sempre riconoscibile, dal titolo di rango, ὁ κράτιστος συγκλητικός, o dal riferimento alla donazione testamentaria in favore dell'*Artemision* (R. Meriç – R. Merkelbach – J. Nollé – S. Şahin, *Die Inschriften von Ephesos*. VII, 1, 88).

³ H. Halfmann, *Die Senatoren aus dem östlichen Teil des Imperium Romanum bis zum Ende des 2. Jahrhunderts n. Chr.*, Göttingen 1979, 168 s.

⁴ Quella di *M. Claudius P. Vedius Antoninus Phaedrus Sabinianus* e di *M. Claudius P. Vedius Papianus Antoninus*. Vd. stemma.

Gli scavi condotti a Efeso dalla missione austriaca hanno portato alla luce, dalla seconda metà degli anni '50, iscrizioni recentemente ripubblicate nel *Repertorium* come I. Eph. 429 e 728, la cui esegesi, a partire dalle argomentazioni esposte dal Wörrle in uno studio del 1973⁵, ha indotto a riconsiderare l'attività dei *Vedii* con una sostanziale rivalutazione del contributo apportato dai membri precedenti⁶. In questa sede ci si propone di rilevare, per quanto possibile, alcuni dati documentari utili a definire l'operato in ambito locale dei primi rappresentanti della *gens*, in età adrianea e antonina, e a mettere in luce il ruolo da loro svolto sia nell'istituzione di una tradizione evergetica, che trovò continuità fino all'inizio del III secolo, sia nella promozione al rango senatorio.

Una delle fonti più significative ai fini di una ricostruzione della storia dei *Vedii* del II secolo è il decreto pubblico in onore di un *P. Vedius Antoninus*, che risale al periodo successivo alla visita dell'imperatore Lucio Vero nel 163 d.C. (I. Eph. 728)⁷: il testo, infatti, espone in forma completa la carriera dell'onorato e dedica ampio spazio anche a quella del padre, per molti aspetti simile a quella del figlio. I due *cursus honorum* procedono attraverso funzioni che afferiscono a diversi livelli di rappresentatività e importanza, il primo dei quali riguarda la carriera in ambito cittadino, di cui la *prytania* eponima costituisce la prima carica degna di menzione.

Lo stadio successivo della carriera municipale di *P. Vedius Antoninus pater* è costituito dalla *gymnasiarchia*⁸, funzione, per lui attestata solo da quest'iscrizione, che comportava la direzione di uno dei ginnasi cittadini⁹. In seguito *P. Vedius Antoninus* fu per due volte γραμματεὺς τοῦ δήμου¹⁰.

⁵ M. Wörrle, Zur Datierung des Hadrianstempels in Ephesos, *AAWW* 4, 1973, 471–476.

⁶ *M. Cl. P. Vedius Antoninus Sabinus* (J. Keil, s.v. *Vedii Antonini*, RE VIII A 1, 1955, col. 566 n. 2) e il padre adottivo *P. Vedius Antoninus*, noto già da una lista di Cureti di età traiana (I. Eph. 1016) e da un protocollo buletico del 116–117 d.C. (I. Eph. 1384). Si data generalmente l'adozione del *Sabinus* da parte di *P. Vedius Antoninus* dopo il 128 d.C., in quanto a questo periodo si farebbe risalire una dedica posta da *M. Cl. Sabinus* insieme al figlio *Cl. Phaedrus* per l'imperatrice *Sabina Augusta* (I. Eph. 4108). Vd. *infra*, nota 16.

⁷ Τῆς πρώτης καὶ μεγίστης μητροπόλεως | τῆς Ἀσίας καὶ δις νεωκόρου τῶν Σεβαστῶν | Ἐφεσίου πόλεως ἢ βουλῆ καὶ ὁ δῆμ[ος] | ἐτείμησεν | Πό(πλιον) Οὐήδιον Ἀντωνεῖνον, ὑὸν Πο(πλίου) | Οὐήδιου Ἀντωνεῖνου, πρυτάνεως | καὶ γυμνασ[ιάρχου] καὶ δις γραμματέως | τοῦ δήμου [καὶ ἀ]σιάρχου καὶ πανηγυριάρχου τῶν μεγάλ[ων] Ἐφεσίων | καὶ Πασιθέων, πρεσβεύσαντος | πρὸς τε τὴν σύγκλητον | καὶ τοὺς αὐτοκράτορας, | καὶ αὐτὸν πρύτανιν καὶ | γραμματέα καὶ ἀσιάρχην | καὶ πανηγυριάρχον τῶν | μεγάλων Ἐφεσίων καὶ | ἀλυτάρχην τῶν Ὀλυμπίων, | πρεσβεύσαντα πρὸς τε τὴν | σύγκλητον καὶ τοὺς αὐτοκράτορας περὶ τῶν μεγίστων | καὶ ἀεὶ νικήσαντα, γυμνασ[ιάρχησαντα] δὲ καὶ ἐν ταῖς | ἐπιδημίαις τοῦ μεγίστου | αὐτοκράτορος Λουκίου | Αὐρηλίου Οὐήρου ἀνεπίδεῶς πᾶσιν αἷς ἐπεδήμησεν ἡμέρας, πολλοῖς καὶ | μεγάλοις ἔργοις κεκοσμηκότα τὴν πόλιν καὶ | ἐν παντὶ καιρῷ προθύμως | καὶ ἐκουσίως πεφιλοτετημημένον | τὸν ἀνδριάντα ἀνέστησαν | οἱ ἐπὶ τὸ γεῦμα πραγμα[τευόμενοι].

⁸ I. Eph 728, l. 7.

⁹ L'indagine archeologica a Efeso ha portato alla luce diversi complessi ginnasiali di età romana, il ginnasio del porto, quello del teatro, il ginnasio orientale e il "ginnasio di Vedio" (detto anche γυμνάσιον Σεβαστόν), così denominato dall'iscrizione dedicatoria rinvenuta nella grande sala di rappresentanza, nella quale è indicato come committente della ristrutturazione del complesso *P. Vedius Antoninus* insieme alla moglie *Flavia Papiana* (I. Eph. 438, 148–149 d.C.). Vd. R. Maccanico, Ginnasi romani a Efeso, *Archeologia Classica* 15, 1963, 32–60; W. Alzinger, *Nachträge: Ephesos B*, RE Suppl. XII, 1970, coll. 1608–1625.

¹⁰ I. Eph. 728, ll. 7–8: καὶ δις γραμματέως τοῦ δήμου.

Nella formula di consacrazione di un tempio all'imperatore Adriano, datata al 117–118 d.C., compare un *Vedio* di cui si recita “γραμματεύοντος τοῦ δήμου τὸ β' Ποπλίου Οὐηδίου Ἀνωεινίου ἀσιάρχου”¹¹. tale corrispondenza fa pensare che si tratti del medesimo personaggio, in considerazione del fatto che l'iterazione di questo importante ufficio non è comune¹². È già stato osservato nella premessa come proprio la datazione all'inizio del principato di Adriano di questo testo (cf. *supra* nota 5) abbia fornito una nuova chiave interpretativa che ha sostanzialmente modificato la valutazione dei meriti dei *Vedii* delle prime due generazioni. Il riferimento cronologico della καθιέρωσις dell'edificio di culto è costituito dall'indicazione del proconsolato di *Q. Servaeus Innocens*, elemento utile sia a definire eventuali rapporti tra la dedica del tempio e la concessione della seconda neocoria alla città, sia all'identificazione del *P. Vedius Antoninus* γραμματεὺς τοῦ δήμου τὸ β' . . . ἀσιάρχης menzionato nel documento.

Riguardo alla datazione esatta, però, la dottrina è giunta a diverse conclusioni. Secondo alcuni¹³ la dedica sarebbe del 117–118 d.C., e non avrebbe perciò alcun rapporto con la seconda neocoria di Efeso: la consacrazione del tempio sarebbe forse nata dall'iniziativa privata di cittadini che in questo modo avrebbero manifestato la loro lealtà al nuovo imperatore. Altri, invece,¹⁴ con argomentazioni ormai superate, hanno proposto di abbassare la datazione al 127 o al 136–138 d.C., e di riconoscere nel tempio di Adriano il secondo santuario del culto imperiale provinciale legato all'istituzione delle feste penteteriche denominate *Hadrianea*.

Quanto all'identificazione del *P. Vedius Antoninus* menzionato nel testo, la maggior parte dei commentatori è stata concorde nell'affermare che si trattasse di *M. Cl. P. Vedius Antoninus Sabinus*, padre del *P. Vedius Antoninus* onorato dalla città dopo le visite di Lucio Vero, il cui nome completo era *M. Cl. P. Vedius Antoninus Phaedrus Sabinianus*¹⁵. Il

¹¹ I. Eph. 429: [Ἄρτεμιδι Ἐφεσίᾳ καὶ Αὐτοκράτορι Καίσαρι Τραϊανῶι Ἀδριανῶι Σεβαστῶι] καὶ τῶι νεωκόρῳ Ἐφεσίῳ δῆμῳ Πόπλιος Κωντίλιος Ποπλίου υἱὸς Γαλερία [- - - τῆ γυναι]κὶ καὶ Οὐ[α]ρίλλη θυγα[τ]ρὶ τὸν ναὸν ἐκ θεμελίων σὺν παντὶ τῶι κόσμῳ καὶ τὸ ἐν αὐτῷ ἄγαλμα ἐκ] τῶν ἰδίων ἀνέθηκεν ἐπὶ ἀνθυπάτου Σερβαίου Ἰννόκεντος, γραμματεύοντος τοῦ δήμου τὸ β' Ποπλίου Οὐηδίου[υ] Ἀνωεινίου ἀσιάρχου, ὑποσχομένου δὲ ἐπὶ Τί. Κλαυδίου Λουκκ[ειανοῦ γραμματέω]ς τοῦ δήμου; cf. Wörrle, *Datierung des Hadrianstempels*, cit., 471–476.

¹² C. Schulte, *Die Grammateis von Ephesos. Schreiberamt und Sozialstruktur in einer Provinzhauptstadt des römischen Kaiserreiches*, Stuttgart 1994, 18. Che il *Vedio* di I. Eph. 429 avesse anche il titolo di ἀσιάρχης è da riferire al fatto che contemporaneamente alla γραμματεία il personaggio era titolare del sacerdozio provinciale (vd. Rossner, *Studii Clasice* 17, 1974, 105 s.).

¹³ R. Syme, *Roman Papers*, II, Oxford 1979, 630; III, Oxford 1984, 1304; E. L. Bowie, *ZPE* 8, 1971, 137–141; W. Eck, *Chiron* 13, 1983, 148. Il Bowie suppone che il tempio sia stato dedicato dalla medesima famiglia cui si attribuisce il complesso termale adiacente e alla quale apparteneva il segretario allora in carica, *P. Vedius Antoninus*.

¹⁴ D. Knibbe, *RE Suppl.* XII, 1970, coll. 281–284; H. Engelmann, *ZPE* 9, 1972, 91–96. Si vedano anche le osservazioni di J. et L. Robert, *Bull. ép.* 1972, 391.

¹⁵ Così Miltner nella prima edizione del testo; Bowie, cit., 137; Engelmann, cit., 91. Il Bowie, tuttavia, ritornò sulla questione della consacrazione del tempio per confutare la bassa datazione proposta dall'Engelmann, giungendo alle medesime conclusioni del Wörrle circa l'identificazione dei *Vedii* di I. Eph. 429 e 728 (*The Vedii Antonini and the Temple of Hadrian at Ephesus, Proceedings of the Xth International Congress of Classical Archaeology. Ankara-Izmir 23–30 IX 1973*, II, Ankara 1978, 867–874).

Wörrle, invece, analizzando il documento in rapporto al decreto del 164 d.C. (I. Eph. 728), da un lato ha sottolineato l'incongruenza di tale identificazione sia con la datazione di I. Eph. 429, perché il 128 d.C., generalmente accettato come *terminus post quem* dell'adozione di *M. Claudius Sabinus* e del figlio *M. Claudius Phaedrurus* da parte di *P. Vedius Antoninus*¹⁶, verrebbe a costituire un'eccessiva dilazione per il proconsolato di *Q. Servaeus Innocens*, sia con la strutturazione della carriera del *Vedius* in esame, sulla base di una presunta incompatibilità tra asiarchia e appartenenza all'*ordo senatorius*¹⁷ accolta da una parte della dottrina. Il Wörrle, con un'ipotesi che mi pare nel complesso convincente, ha riconosciuto nel *γραμματεὺς τοῦ δήμου τὸ β' . . . ἀσιάρχης* della dedica ad Adriano e nel *Vedius* più anziano di I. Eph. 728, il personaggio che alla fine del regno di Adriano, per mancanza di eredi diretti, adottò due *Claudii*, *M. Claudius Sabinus* e il figlio *M. Claudius Phaedrurus*.

Al *Sabinus* si riferisce, probabilmente, un'iscrizione di recente pubblicazione¹⁸: la dedica onoraria per il defunto *M. Claudius Proculus*, figlio di *M. Claudius Sabinus ἀρχιερεὺς τῆς Ἀσίας* e *γραμματεὺς τοῦ δήμου*. Il documento comproverebbe che i *Vedii*, per garantire continuità di prestigio alla famiglia, tra la fine del principato adrianeo e l'inizio di quello di Antonino Pio, optarono per l'adozione di un membro già affermato dell'*élite* cittadina¹⁹, che avesse rivestito importanti dignità municipali e provinciali e al quale fosse rimasto un solo erede, essendo l'altro figlio prematuramente scomparso.

¹⁶ A questo periodo risalirebbe, infatti, la dedica di una statua all'*augusta* Sabina da parte dei due *Claudii*, con l'onomastica pre-adoptiva (I. Eph. 4108): *θεῶν Σαβείνων Σεβαστὴν Μάρκος Κλαύδιος Σαβείνος μετὰ Κλαυδίου Φαίδρου τοῦ υἱοῦ τὴν ἀμφοτέρων εὐεργέτιν*. Il Keil (*Forsch. Eph.* IV, 8) pose come *terminus post quem* il 128 d.C. sulla base del titolo di Σεβαστή. W. Eck, *Hadrian als pater patriae und die Verleihung des Augustatitels an Sabina, Romanitas – Christianitas. Untersuchungen zur Geschichte und Literatur der römischen Kaiserzeit. Johannes Straub zum 70. Geburtstag am 18. Oktober 1982 gewidmet*, a cura di G. Wirth et al.; Berlin–New York 1982, 217–229, ha dimostrato che la concessione del titolo di *augusta* all'imperatrice è precedente, forse del 123 d.C. A favore di una datazione posteriore della dedica efesina, al 136 d.C. o agli ultimi anni del principato adrianeo, si era pronunciato il Bowie (*Vedii Antonini*, cit., 868–869), sulla base dell'appellativo di *θεά*, che potrebbe riferirsi alla divinizzazione *post mortem* dell'*augusta*. In realtà nelle dediche efesine l'epiteto *divina* è attribuito a Sabina augusta già dal 132–133 d.C. (I. Eph. 278); poiché le iscrizioni sono variamente distribuite in un periodo di tempo che va dal 124–125 (I. Eph. 280) al 134–135 d.C. (I. Eph. 279) risulta difficile stabilire un termine cronologico preciso per la dedica dei *Claudii*.

¹⁷ Habicht, *Inscriben des Asklepieions*, Berlin 1969, 151; Halfmann, *Senatoren*, 1979, 52–77; id., *Die Senatoren aus den kleinasiatischen Provinzen, Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, 617; F. Quass, *Zur politischen Tätigkeit der munizipalen Aristokratie des griechischen Ostens in der Kaiserzeit*, *Historia* 30, 1982, 188–213; id., *Die Honoratiorenschicht in den Städten des griechischen Ostens*, Stuttgart 1993, 149–151. Non si deve pensare che esistesse un'incompatibilità di diritto tra l'appartenenza al rango senatorio e l'esercizio del sacerdozio provinciale, quanto piuttosto che nella prassi l'asiarchia fosse considerata strumentale alla promozione ai vertici dell'amministrazione imperiale (vd. D. Campanile, *Contese civiche ad Efeso in età imperiale*, *SCO* 42, 1994, 220).

¹⁸ *JÖAI*, LIX (1989), Beibl. 173–174, n. 7 (*AE* 1990, 909). Non è possibile affermare con certezza che si tratti del medesimo personaggio, tuttavia il raffronto con la documentazione epigrafica relativa agli altri *Claudii* di Efeso induce a supporre l'esistenza di qualcosa di più di un rapporto di parentela tra il dedicante della statua dell'imperatrice e l'omonimo della nuova iscrizione.

¹⁹ La moglie di *Sabinus*, *Ofellia Phaadrina*, apparteneva a un'altra famiglia importante, presumibilmente la stessa dell'*ἀσιάρχης* Ofellius (I. Eph. 700).

M. Claudius Sabinus e *M. Claudius Phaedrus* mantennero in alcuni casi, accanto alla nuova, l'onomastica pre-adottiva (I. Eph. 732; 4110), ma per loro fu utilizzata più frequentemente la designazione di *P. Vedii Antonini* priva di ulteriori cognomi distintivi.

Con la seconda *grammateia* *P. Vedius Antoninus pater* fu nominato *asiarches*: questa dignità sacerdotale legata al culto provinciale²⁰, rappresentava la promozione a funzioni di responsabilità all'interno del *koinon* d'Asia e comportava onerosi *munera* quali il finanziamento di ludi gladiatori o di combattimenti di animali in occasione delle feste del *koinon*. Tali forme di "sponsorizzazione" da parte degli asiarchi diventarono sempre più consuete dalla metà del II secolo²¹: si ha, infatti, notizia di *familiae gladiatorum* patrocinate dai sacerdoti del culto imperiale e sostenute da veri e propri tifosi riuniti in associazioni. A Efeso alcune dediche dell'agorà del III secolo²² conservano memoria di φιλοβήδιοι φίλοπλοι, *fans* che incoraggiavano e acclamavano nel teatro i gladiatori che avevano avuto in questa *gens* il loro principale referente.

Entrambi i *Vedii* di I. Eph. 728 si occuparono dell'organizzazione di feste penteteriche²³. L'impegno della famiglia nelle più importanti celebrazioni festive della città emerge manifestamente nel caso del nipote *M. Cl. P. Vedius Papianus Antoninus*, che fu ἀγωνοθέτης διὰ βίου καὶ γένους τῶν μεγάλων Ἀδριανέων²⁴.

P. Vedius Antoninus pater fu incaricato di ambascerie al senato e agli imperatori, secondo una nota prassi della diplomazia antica per la quale i rapporti tra le città greche e Roma erano affidati a membri dell'*élite* municipale, che fungevano da intermediari presso il senato

²⁰ D. Campanile, *I sacerdoti del koinon d'Asia (I sec. a.C. – III d.C.). Contributo allo studio della romanizzazione delle élites provinciali nell'oriente greco*, Pisa 1994.

²¹ Numerose sono le attestazioni delle asiarchie dei *Vedii*: I. Eph. 2039, γραμματεύοντος Ποπλίου Οὐηδίου Ἀνωτεινίου ἀσιάρχου. Nel testo, della metà del II secolo, la città sancisce l'inizio delle opere di ristrutturazione del teatro durante la segreteria di *P. Vedius Antoninus ἀσιάρχης*, sotto la soprintendenza di *P. Atilius Menodotos Berenicianus* e *C. Attalus*. Come ἀσιάρχης – ἀρχιερεὺς Ἀσίας *M. Cl. P. Vedius Antoninus Sabinus* è ricordato in diverse epigrafi onorarie: I. Eph. 4110 (ἀσιάρχου Ἀσίας) e I. Eph. 732 (ἀρχιερεὺς Ἀσίας), nella dedica degli insegnanti del *Museion* di Efeso (I. Eph. 2065: ἀσιάρχης εὐεργέτης καὶ κτίστης τῆς πόλεως) e in I. Eph. 697 b. Cf. Campanile, *Sacerdoti del koinon d'Asia*, cit., 113–116.

²² I. Eph. 3070; 3055: dediche in onore di asiarchi, onorati rispettivamente come εὐεργέτης e προστάτης, poste dagli ammiratori dei gladiatori dei *Vedii*. Nell'epitafio di *Aurelius Neikon* (I. Eph. 2226) si dichiara l'intenzione di devolvere le ammende imposte per l'eventuale violazione della tomba alle due associazioni cui il defunto era stato legato in vita, la φιλοπλία φιλοβηδίων e la φιλοπλία ἱεροῦ μακέλλου.

²³ I. Eph. 728, ll. 8–9. *P. Vedius Antoninus pater* fu πανηγυριάρχης delle *Ephesia* e delle *Pasithea*, mentre il figlio ebbe anche l'incarico di ἀλυτάρχης durante lo svolgimento delle Olympia. Sulle funzioni dell'*alytarches* nelle Olympia si rimanda alla dissertazione di M. Lämmer, *Olympien und Hadrianeen im antiken Ephesos*, Köln 1967, 26 s.

²⁴ I. Eph. 730. Al finanziamento di queste solennità provvedevano, secondo il Lämmer (*Olympien und Hadrianeen*, 56–58), mediante donazioni private, le ricche famiglie dell'aristocrazia municipale; il titolo a vita ed ereditario conferito a questo giovane Vedio potrebbe perciò essere correlato all'istituzione di una fondazione agonistica perpetua da parte dei *Vedii*.

e gli Augusti e dimostravano la loro generosità assumendosi l'onere gravoso delle spese di viaggio e di soggiorno a Roma o al seguito dell'imperatore²⁵.

L'attività di Vedio Antonino fu caratterizzata anche da committenze di opere pubbliche, a inaugurare una tradizione che ebbe ampio seguito all'interno della famiglia: secondo un documento buleutico datato in base al proconsolato di *Ti. Iulius Ferox* (116–117 d.C.)²⁶ egli partecipò ad alcuni progetti edili decisi dal consiglio all'interno del santuario di Artemide. Il suo nome è riportato in frammenti relativi a delibere, cronologicamente distinte, nelle quali si definiscono gli interventi di costruzione e restauro nell'*Artemision* e nell'*Ephaisteion* da realizzare a pubbliche spese. Il riferimento al proconsolato di *Ti. Iulius Ferox* ha consentito la datazione del passo²⁷ e la menzione di *P. Vedius Antoninus* in questo contesto può essere interpretata come riferimento a una sua γραμματεία, oppure come citazione di merito al buleuta che aveva offerto una personale contribuzione ai lavori.

Il *cursus* del figlio adottivo è contraddistinto dalla medesima articolazione, già riscontrata nella carriera del padre, su diversi livelli di competenza, la città, la provincia e il rapporto diretto con Roma e l'imperatore²⁸.

Anche *P. Vedius Antoninus filius* fu *legatus* al senato e agli imperatori, seguendo l'esempio del padre, ma nel suo caso è messo in rilievo, a titolo di particolare merito, che “*ebbe sempre successo nelle questioni più importanti*”²⁹. Tale affermazione richiama, in termini generali, le ambascerie a Roma più volte assunte, nel corso della carriera, per conto della città di Efeso e del *koinon* d'Asia relativamente a questioni di prim'ordine sempre felicemente condotte a termine.

Una delle più spinose questioni diplomatiche, di cui si abbia notizia in questo periodo, riguardava il riconoscimento del primato provinciale, allora conteso tra Efeso, Smirne e Pergamo. La rivalità tra le città della provincia d'Asia rese necessario, infatti, l'intervento del *princeps* che, in risposta a una lamentela da parte degli Efesini per il fatto che la città di Smirne non riconosceva i titoli loro accordati, esortò i cittadini di Efeso a rispettare loro per primi quanto la sua autorità aveva deciso in merito all'uso della titolatura ufficiale delle città³⁰. Il riferimento agli ὀνόματα, concessi dall'imperatore e non utilizzati dalla rivale Smirne, sottintende che Antonino Pio aveva riconosciuto alla capitale il primato provinciale; è possibile quindi ipotizzare che fosse stata l'azione diplomatica del Sabino a conseguire per Efeso il successo in una questione così importante. Nella lettera imperiale del 140–144 d.C.

²⁵ I. Eph. 728, ll. 10–12: πρεσβεύσαντος πρὸς τε τὴν σύγκλητον καὶ τοὺς αὐτοκράτορας; per le ambascerie condotte dai *Vedii Antonini*: G. W. Bowersock, *Greek Sophists in the Roman Empire*, Oxford 1969, 43–58; Quass, *Honoratiorenschicht*, cit., 149–176.

²⁶ I. Eph. 1384.

²⁷ W. Eck, *Chiron* 12, 1982, 361.

²⁸ I. Eph. 728, ll. 13–21.

²⁹ I. Eph. 728, ll. 18–21.

³⁰ I. Eph. 1489 (140–144 d.C.): ἐὰν καὶ ὑμεῖς ἐν τοῖς πρὸς αὐτοὺς γράμμασιν ὄν προσήκει τρόπον καὶ κέκριται τῆς πόλεως αὐτῶν φαίνη[σθ]ε μεμνη[μ]ένοι. L'imperatore non condannò l'omissione dei titoli di Efeso da parte degli Smirnei nel decreto sulle cerimonie solenni delle feste del *koinon*, ma invitò garbatamente gli Efesini nelle relazioni diplomatiche con Smirne ad utilizzare la titolatura confacentemente al regolamento imperiale.

si fa riferimento, in qualità di γραμματεὺς, a un *P. Vedius Antoninus*, per l'identificazione del quale sono stati proposti sia il *Sabinus*, sia il figlio, *Phaedrus Sabinianus*, forse all'esordio della carriera municipale³¹.

Altre lettere dell'imperatore a Efeso³² tra il 145 e il 150 d.C. attestano l'intervento di Antonino Pio presso gli organi cittadini a sostegno dell'attività edilizia (εἰς τὸν κόσμον τῶν ἔργων) promossa da un *P. Vedius Antoninus* e non adeguatamente riconosciuta dalla *polis*³³: l'appoggio, soprattutto finanziario, prestato dall'augusto alle iniziative dei *Vedii* è un riscontro inequivocabile dell'esistenza di relazioni tra questa famiglia e la casa imperiale. Questa familiarità di rapporti con alcuni esponenti dell'aristocrazia di Efeso non si giustifica solo con la continuità delle missioni diplomatiche a Roma, ma si può interpretare anche come il risultato di frequentazioni che risalgono al periodo in cui il futuro imperatore aveva avuto residenza nel capoluogo della provincia come proconsole (135–136 d.C.)³⁴: non è, infatti, casuale che nel decreto approvato dalla città per festeggiare il genetliaco di Antonino Pio, all'inizio del suo principato, si adducano a motivazione della proposta, tra gli elementi tipici del repertorio panegiristico, i numerosi e importanti favori accordati durante il suo mandato proconsole³⁵.

Allo stato attuale dell'evidenza documentaria non sussistono elementi probanti per decidere dell'identità del *Vedius Antoninus* più volte nominato nel carteggio imperiale, ma alcune osservazioni in merito possono essere formulate.

Le lettere di Antonino Pio degli anni 145–150 d.C. possono riferirsi sia al *Sabinus*, noto per avere esercitato cariche importanti in ambito cittadino e provinciale, sia al figlio, il *Phaedrus Sabinianus*. Egli fu il primo cittadino di Efeso, di cui si abbia notizia, ad essere

³¹ I. Eph. 1489: [τὸ] δὲ ψήφισμα ἐποίησεν γραμματεῶν Πό. Οὐήδιος Ἀντωνεῖνος. Della lettera sono conservate diverse copie (I. Eph. 1489; 1489 a; 1490), rinvenute rispettivamente nel *bouleuterion*, nel ginnasio del porto e in un altro sito sconosciuto. Halfmann, *Senatoren*, 1979, 169, ha identificato il *grammateus* col *Sabinus* mentre gli editori del *Repertorium* (I. Eph. VII 1, 89) e la Schulte (*Grammateis von Ephesos*, cit., 172–173) avanzano l'ipotesi del *Sabinianus*.

³² I. Eph. 1491 (145–146 d.C.): L'imperatore comunica di avere accolto le richieste di *P. Vedius Antoninus*, biasimando il comportamento dei concittadini che non gli tributarono riconoscimenti adeguati; I. Eph. 1492 (150 d.C.): lettera con cui l'augusto conferma di apprezzare il mutato atteggiamento della città nei confronti dell'evergete; I. Eph. 1493 (149–150 d.C.): lettera al *koinon* d'Asia dalla quale si deduce che tutte le più importanti città della provincia avevano ringraziato ufficialmente l'imperatore per avere sostenuto Vedio Antonino. Il personaggio del carteggio imperiale è stato in un primo tempo identificato con *M. Claudius P. Vedius Papianus Antoninus* (Dittenberger, OGIS 510; Hicks, GIBM, III, 155), ma in seguito al rinvenimento delle dediche del ginnasio (I. Eph. 438) e del *bouleuterion* (I. Eph. 460) *M. Claudius P. Vedius Antoninus Phaedrus Sabinianus* è stato considerato il referente più probabile delle epistole, in virtù dei progetti edilizi intrapresi e ben documentati dall'evidenza epigrafica (I. Eph. VII 1, 88–91; Campanile, *Contese ad Efeso*, cit., 215–223).

³³ P. Veyne, *Le Pain et le cirque. Sociologie historique d'un pluralisme politique*, Paris 1976, 288–294; S. Mitchell, *Festivals, Games and Civic Life in Roman Asia Minor*, *JRS* 80, 1990, 183–193; Campanile, *Contese ad Efeso*, cit., 215–223.

³⁴ W. Eck, *Chiron* 13, 1983, 178.

³⁵ I. Eph. 21, ll. 23–25 (138–139 d.C.): γενόμενος ἡμεῖν καθ' ὃν τῆς Ἀσίας ἡγεμόνευεν χρόνον, πολλῶν καὶ μεγίστων ἀγαθῶν αἴτιος.

ammesso in senato³⁶ e non è da escludere che oltre alla committenza di importanti opere pubbliche, come la ristrutturazione del ginnasio nei pressi dello stadio e del *buleuterion*³⁷, avesse ricoperto anche magistrature municipali.

Ciò che, tuttavia, non supporterebbe l'identificazione del *Phaedrus Sabinianus* col Vedio di I. Eph. 728 è il fatto che non si possa considerare casuale l'omissione del massimo titolo di rango acquisito dall'onorato: non è plausibile, infatti, che un personaggio entrato da tempo a far parte del senato romano sia qualificato solo come semplice ambasciatore. Risulta, perciò, preferibile l'ipotesi che riconosce nel Vedio dalla ricca e meritevole carriera il padre del senatore, che ebbe la possibilità di stabilire i primi contatti col futuro imperatore nei suoi anni proconsolari (135–136 d.C.), periodo nel quale *M. Claudius Sabinus*, entrato a fare parte della *gens Vedia*, era diventato un personaggio di spicco dell'*élite* efesia³⁸.

La carriera pubblica del *Sabinus* terminò con la *γυμνασιαρχία* assunta in un'occasione d'eccezione, la visita di Lucio Vero alla città³⁹. L'imperatore visitò due volte Efeso: la prima verso la fine del 162 d.C., la seconda nel 163 d.C.⁴⁰.

La funzione di *γυμνασίαρχος* in queste occasioni non è solo da riferire alla perfetta organizzazione delle distribuzioni di olio che *P. Veditus Antoninus* non fece mai mancare durante la permanenza dell'imperatore⁴¹; l'avverbio *ἀνευδεῶς* utilizzato a titolo di valutazione complessiva della *gymnasiarchia*, che fu sotto ogni aspetto “ineccepibile”, consen-

³⁶ I. Eph. 4110: *XXvir, trib. mil. leg. IV Scythicae, quaestor Cypri*. Le uniche famiglie di Efeso i cui componenti diventarono senatori nel II secolo d.C. sono quella dei *Vedii* e quella di *C. Claudius Titianus Demonstratus*: Halfmann, *Senatoren*, 1979, n. 104.

³⁷ I. Eph. 438; 460: nel *bouleuterion* furono esposte copie delle tre epistole imperiali e furono dedicate da un Publio Vedio Antonino, forse il medesimo *Phaedrus Sabinianus*, una statua di Lucio Vero Cesare (I. Eph. 1505) e di Faustina, nipote dell'imperatore Antonino Pio (I. Eph. 285 a).

³⁸ L'ipotesi ben argomentata del Wörle che indusse per la prima volta all'identificazione del personaggio onorato in I. Eph. 728 con *M. Cl. P. Veditus Antoninus Sabinus*, fu accolta successivamente dall'Halfmann, *Senatoren*, 1979, 168–170, ed è stata recentemente presa in considerazione dal Quass, *Honoratiorenschicht*, cit., 166.

³⁹ I. Eph. 728, ll. 21–27: *γυμνασιαρχήσαντα δὲ καὶ ἐν ταῖς ἐπιδημίαις τοῦ μεγίστου αὐτοκράτορος Λουκίου Αὐρηλίου Οὐήρου ἀνευδεῶς πᾶσιν αἷς ἐπεδήμησεν ἡμέραις. Π καί, finora impiegato come funzionale coordinante nella sequenza del *cursus*, sottolinea con valore intensivo che *P. Veditus Antoninus* “fu *gymnasiarchos* per di più in occasione dei soggiorni dell'imperatore *L. Aurelius Verus*”.*

⁴⁰ All'ultima si riferiscono le fonti letterarie (SHA, *Ver.*, 7, 7; *M. Aur.*, 9, 4) secondo le quali L. Vero ritornò a Efeso per accogliere la futura moglie Lucilla *medio bello tempore* (*M. Aur.*, 9, 4), prima della conclusione delle campagne militari contro i Parti. Al soggiorno di Lucio Vero allude anche un decreto onorario (I. Eph. 3072) per una certa *Vedia*, sacerdotessa di Artemide della seconda metà del III secolo d.C., della quale è esposto a ritroso l'albero genealogico fino e oltre un certo *Veditus Gaius* γραμματεὺς τοῦ δήμου μόνος, di cui si dice ἐπιδημία ὑποδεξαμένου ἐν τῇ γραμματεῖα βασιλέα Λούκιον θεὸν Σεβαστόν, senza alcuna possibilità di determinare se si trattasse della prima o della seconda visita imperiale. Per la completa ricostruzione dei viaggi dell'imperatore si rimanda a H. Halfmann, *Itinera Principum. Geschichte und Typologie der Kaiserreisen im römischen Reich*, Stuttgart 1986, pp. 210–212.

⁴¹ Numerose testimonianze sulla *γυμνασιαρχία* in età imperiale specificano le modalità delle distribuzioni di olio secondo quantità e durata delle ἐλαιοθεσίαι: Robert, *Hellenica*, VI, 127–130; Knibbe, *JÖAI* 47, 1964–65, Beibl. 29–34; J. et L. Robert, *Bull. ép.* 1968, 462.

tirebbe, infatti, di estendere l'iniziativa del personaggio sia all'organizzazione dei sacri banchetti⁴² sia all'istituzione di agoni⁴³.

Nel decreto per il *Sabinus* del 164–165 d.C. la *gymnasiarchia* è uno dei principali titoli di merito e pare estrapolata dal *cursus* per accentuare l'entità della liturgia assunta alla fine della carriera in occasione delle visite di Lucio Vero, quando ormai l'onorato, già in età avanzata, era lontano dalla vita pubblica. La legge stabiliva per l'esercizio della *gymnasiarchia*, come per le altre cariche pubbliche, dei limiti di età, ma è probabile che questi non fossero considerati qualora un cittadino si candidasse spontaneamente ad assumere la carica, specie in una circostanza eccezionale come il soggiorno del *princeps*.

Al momento delle visite imperiali, tra il 162 e il 163 d.C., *M. Cl. P. Vedius Antoninus Sabinus* era il candidato più indicato ad assumere funzioni di rappresentanza in un'occasione così solenne, sia per la carriera precedentemente svolta in ambito municipale e provinciale sia per l'intimità di rapporti con Antonino Pio. Le ultime liturgie di entità straordinaria, anche per la distanza ravvicinata delle visite di Lucio Vero, costituirono probabilmente il motivo determinante per cui la città di Efeso decise di dedicargli un riconoscimento globale esteso a tutta la sua attività generosamente condotta al servizio e per il bene della patria.

Entrambi i *Vedii*, ma specialmente il figlio adottivo, contribuirono al consolidamento di una tradizione evergetica ampiamente riconosciuta che fruttò ai discendenti non solo titoli di merito, ma anche la promozione di rango⁴⁴.

⁴² In I. Eph. 728, ll. 33–35, si specifica che furono οἱ ἐπὶ τὸ γέυμα πραγματευόμενοι a sostenere le spese dell'erezione della statua di *M. Cl. P. Vedius Antoninus Sabinus*. Il Miltner nell'edizione del 1959 (*JÖAI* 44, 1959, Beibl. 257–263) interpretò il riferimento come “associazione del sacro geuma”, incaricata della preparazione dei banchetti sacri, attestata anche da una dedica posteriore, di età severiana, per la συνεργασία ἱεροῦ γεύματος; I. Eph. 2076; vd. F. Poland, *Geschichte des griechischen Vereinswesens*, Leipzig 1909, 150; D. Knibbe, *Der Asiarch M. Fulvius Publicianus Nikephoros, die ephesischen Handwerkszünfte und die Stoa des Servilius*, *JÖAI* 56, 1985, 71–77; P. Schmitt-Pantel, *La cité au banquet*, Rome 1992, 265–266.

⁴³ Il cerimoniale legato al soggiorno dell'imperatore nelle città di provincia è ben documentato e le fasi nelle quali esso si articolava rispecchiavano modalità generali, nate dal sincretismo tra tradizioni greche e romane, all'interno delle quali erano possibili poche varianti. Dopo la cerimonia del ricevimento, ὑπάντησις – ἀπάντησις, l'imperatore era solitamente invitato a compiere i riti sacrificali alla divinità poliade, ai quali seguivano l'incontro con gli organi cittadini e i giochi in onore del principe. F. Millar, *The Emperor in the Roman World*, London 1977, 36, attribuisce al *P. Vedius Antoninus* che fu *gymnasiarchos* in questa occasione l'organizzazione degli agoni in onore di Lucio Vero. Si segnalano qui solo alcuni dei più importanti contributi, attraverso i quali si potrà ricavare la bibliografia anteriore sul tema: S. MacCormack, *Change and Continuity in Late Antiquity: the Ceremony of Adventus*, *Historia* 21, 1972, 721–752; L. Cerfaux - J. Tondriau, *Le culte des souverains dans la civilisation greco-romaine*, Tournai 1957, *passim*; G. Koepfel, *Profectio und Adventus*, *BJ* 169, 1969, 134–194; A. Alföldi, *Die monarchische Repräsentation*, Darmstadt 1970, *passim*; D. Stutzinger, *Der Adventus des Kaisers und der Einzug Christi in Jerusalem*, *Spätantike und frühes Christentum*, Frankfurt 1984, 286–290; A. Smyshlyaev, *The Entry of the Governor in a Provincial City: the Adventus Ceremony According Ulpianus*, *VDI*, 1991, 106–117.

⁴⁴ L'espressione ὁ ἐκ προγόνων εὐεργέτης καὶ κτίστης τῆς πατρίδος compare nei decreti con i quali la città onora in tono solenne il nipote *P. Vedius Papianus Antoninus* ὁ κράτιστος συγκλητικός (I. Eph. 730; 3079) e la pronipote *Vedia Phaedrina*, ἡ ἐκ προγόνων εὐεργετὶς (I. Eph. 3081).

Il nipote del *Sabinus*, *P. Veditus Papianus Antoninus*, che a differenza dei predecessori è sempre riconoscibile nell'onomastica e nei titoli e fu l'epigono di questo ramo della famiglia che conservava il *nomen* dei *Claudii*, lasciò alla morte un'eredità al santuario di Artemide⁴⁵.

Nel terzo quarto del II secolo diviene celebre uno dei membri acquisiti della famiglia, il sofista *T. Flavius Damianus*, marito di *Vedia Phaedrino*, figlia del *Sabinianus* e di *Flavia Papiana*: oltre agli incarichi municipali e alle pubbliche evergesie, manifestò la propria lealtà all'imperatore L. Vero assumendosi, nell'anno in cui fu γραμματεύς, 166–167 d.C., l'onere di una cospicua fornitura di grano alle truppe di ritorno dalla guerra partica⁴⁶. Dei suoi figli tre ebbero l'opportunità di accedere ai vertici del *cursus senatorius* con il consolato all'inizio del III d.C.⁴⁷.

Firenze

Enrica Fontani

⁴⁵ I. Eph. VII, 1, 88. Il *cognomen Papianus* lo farebbe supporre figlio del *Phaedrus Sabinianus* e di *Flavia Papiana*, fratello probabilmente di *Vedia Phaedrino*, che sposò il celebre sofista *T. Flavius Damianus*. Vd. Campanile, *Contese ad Efeso*, cit., 221.

⁴⁶ Sul personaggio e sulla sua attività si veda Philostr., *Vitae Soph.* 2, 23; Bowersock, *Greek Sophists*, cit., 17; Halfmann, *Itinera*, cit., 132–137; 210–212. *T. Flavius Damianus* fu γραμματεύς τοῦ δήμου καὶ πανηγυρίαρχος τῶν μεγάλων Ἐφεσίων (I. Eph. 3080; 811; vd. Schulte, *Grammateis von Ephesos*, cit., 184–185) e finanziò l'erezione di statue di notabili e proconsoli (I. Eph. 735; 3029; 3051).

⁴⁷ *T. Fl. Veditus Antoninus*, *T. Fl. Damianus* e *T. Fl. Phaedrino* (vd. stemma).

STEMMA DEI VEDII ANTONINI

